me del Rè furono i Venetiani richiesti ad interporfi, non ostante la loro confidenza sì scarfa col Pontefice per le cose correnti. Ad ogni modo impiegarono offitii, ma il negotio fù prestamente sopito; perche, conferita al Padre Mazzarini la Carica di Maestro del Sacro Palazzo, e allettato con maggiori speranze, lasciò cadere facilmente le sue pretensioni al Generalato. Dunque, restituito l'Ambasciatore alla Corte, s'impiegava con maggior calore, che per l'addietro, nel componimento di Parma. Tutto però senza frutto, perche il Cardinal Barberino più confidava nell'arti, che ne' trattati; e perciò, inviato l'Abbate de' Bagni a Firenze, proponeva al Gran Duca, *Che a Odoardo si desse l'assoluzione delle censure con le forme, contenute nel Cerimoniale; che al Figliuolo Maggiore l'Investitura degli Stati si concedesse, restituendogli l'occupato, eccetto Castro, Montalto, e tanto Paese all'intorno, quanto un tiro di Cannone portasse.* Tali proposte, conferite dal Gran Duca a' Venetiani, furono di comune consiglio rigittate, parendo inammissibili al Duca di Parma, e poco decorose alla Lega, che si dichiarava proteggere quell'interesse. Per questo in Veneria si stringevano i trattati, essendovi giunti il Cavaliere Giovanni Battista Gondi, primo Segretario del Gran Duca, per supplire al Pandolfini indisposto, & il Duca di Modona, per raccomandare al Senato, oltre a' pubblici, anche i suoi privati interessi. Haverebbe egli desiderato, che si comprendessero nella Lega le sue pretensioni co' Pontefici; ma queste, importando molte, e gravi difficoltà, non potevano, che troppo altamente turbare l'Italia: senza che ogn'altro de' Collegati haverebbe havuto ragione di produrre le proprie di non minore momento. Fù per tanto risoluto, che i primi oggetti non s'abbandonassero, di proteggere il Duca di Parma, procurare la quiete, e risentirsi anche del disprezzo delle trattationi passate. Ma nella pendenza di tali negotiationi il Duca Odoardo, sollecitato dallo sdegno, e dal fervore del genio, espedì sotto i Marchesi di Sciabuf, & Odoardo Scotto circa tre mila huomini a piedi, a traverso dell' Appennino per la Lunigiana, a imbarcarsi, dove sbocca nel Mediterraneo la Magra, sopra alcune Tartane, frettolosamente raccolte, con speranza, che, smontati alla spiag-

1643

onde, ac-
quietato l'
Affare.
con la re-
stituzione
alla Corte.
s' applica
egli con più
fervore ne-
gli aggiu-
stamenti de'
Parma.
intorbida-
ti da Bar-
berino.
con propo-
sizioni al
Gran Du-
ca.

da esso, e
dalla Repu-
blica non
accettare.

venuto a
Veneria il
Duca di
Modona.

affinche le
sue preten-
sioni co'
Pontefici si
comprenda-
no nella
Lega.
ma non
può conse-
guire l'in-
tento.
persistendo
il Senato in
non abban-
donar' Odo-
ardo.

che per la
vía del ma-
re.